

SIRACIDE

Siracide CAP. 23 versetti 22-28

Martedì 03.11.2015

Così anche la donna che tradisce suo marito e gli porta un erede avuto da un altro. Prima di tutto ha disobbedito alla legge dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio e ha portato in casa figli di un estraneo. Costei sarà trascinata davanti all'assemblea e si procederà a un'inchiesta sui suoi figli. I suoi figli non metteranno radici, i suoi rami non porteranno frutto. Lascerà il suo ricordo come una maledizione, la sua infamia non sarà cancellata.. I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla è più dolce dell'osservare i suoi comandamenti. Grande gloria è seguire Dio, essere a lui graditi è lunga vita.

Fosca: *Così anche la donna che tradisce suo marito e gli porta un erede avuto da un altro. Prima di tutto ha disobbedito alla legge dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto nei confronti del marito, in terzo luogo si macchia di adulterio e ha portato in casa figli di un estraneo.*

Nel commento di Vignini si legge a proposito del commento del versetto 23,22 quanto segue. Rispetto a quella dell'uomo adultero, la posizione della donna adultera risulta, a chiare lettere, molto più grave, come viene specificato al versetto seguente. L'offesa arrecata dalla donna adultera è triplice in ordine decrescente di gravità: infrangere la legge di Dio; spezzare i legami di fedeltà coniugale; introdurre in casa figli di un altro uomo.

Nell'omelia di Mons. Angelo Spina si legge quanto segue. Nella bibbia l'adulterio significa per l'uomo qualcosa di diverso che per la donna. La donna vi figura come proprietà dell'uomo. "Questa proprietà era protetta in modo particolare attraverso il sesto comandamento. La conseguenza era che l'uomo israelitico poteva violare sempre e soltanto il matrimonio di un altro, mai il proprio. Se un uomo sposato si fosse accompagnato con una donna libera – si trattasse di una vedova o di una prostituta – non avrebbe commesso adulterio, non sarebbe andato contro il sesto comandamento. La donna israelitica, invece poteva violare soltanto il proprio matrimonio. Accompagnandosi con un altro uomo avrebbe dissipato la proprietà di suo marito".

L'Antico Testamento vede l'adulterio soprattutto come un delitto contro la proprietà e insieme come un atto di grande stoltezza. " Chi commette adulterio si rovina economicamente e per di più pone a rischio la sua vita". Questo avvertimento rimane più che attuale. Sovente, infatti, attraverso separazioni e divorzi i coniugi si rovinano economicamente; inoltre uomini e donne si ritrovano dibattuti tra la loro famiglia di origine e i propri figli, oltre a quelli nati da una successiva relazione.

Gesù riguardo al sesto comandamento, nel discorso della montagna sembra inasprire le richieste del sesto comandamento: "Avete udito che fu detto: - Non commetterai adulterio. Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla ha già commesso adulterio con essa nel suo cuore". (Mt 5,27). In realtà egli non vuole codificare un'ulteriore minuziosa proibizione: intende invece preservare la donna da sguardi troppo avidi, che potrebbero ferirla e metterla in imbarazzo. A Gesù interessa salvaguardare tanto la dignità della donna quanto quella dell'uomo. Nessuno deve essere sottoposto a sguardi impudichi che riducono l'altro – donna o uomo - a oggetto di desiderio e di possesso. Nessuno ha il diritto di possedere qualcun altro; ogni persona va rispettata nella sua intangibile unicità.

Silvio: Questa donna adultera subirà un processo pubblico e per questo sarà trascinata davanti all'assemblea. Sarà trascinata in quel luogo, vi sarà condotta con prepotenza per umiliarla, per tirarla fuori dal nascondiglio che aveva cercato svergognandola pubblicamente. Si procederà ad una inchiesta sui suoi figli per rifiutarli pubblicamente, non saranno accolti nella comunità, sradicandoli da essa.

Daniela: *Lascerà il suo ricordo come una maledizione, la sua infamia non sarà cancellata.*

Si parla dell'adultera, chi ricorderà questa donna, la maledirà per il triste ricordo che ha lasciato. Questa sarà vittima della sua stoltezza, perché non ha avuto timore del Signore e non ha rispettato i suoi precetti. Le conseguenze dell'adulterio commesso dalla donna non riguardano solo la sua vita, ma anche il ricordo che essa lascerà negli altri. Sembra che la responsabilità della donna, nella vita familiare, sia maggiore rispetto a quella dell'uomo. L'uomo per il saggio può rovinare la famiglia, ma quando il male viene dalla sposa, è la morte del focolaio domestico. Per questo il saggio riserva molta importanza alla scelta della moglie in Sir. 36,21-27. Anche nel cap.26,1-2 si legge: " Fortunato il marito di una donna virtuosa il numero dei suoi giorni sarà doppio. Una donna valorosa è gioia del marito, egli passerà in pace i suoi anni. Una brava moglie è davvero una fortuna viene assegnata a chi teme il Signore. Sembra quasi che il ruolo della moglie nella famiglia sia più importante di quello del marito, quindi pare più grave la sua responsabilità.

Paolo: *I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla è più dolce dell'osservare i suoi comandamenti. Grande gloria è seguire Dio, essere a lui graditi è lunga vita.*

I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, significa nulla è meglio che amare il Signore, nulla è più dolce dell'osservare i suoi comandamenti. Perché anche i suoi comandamenti sono voluti dal suo amore.

Don Giuseppe: *Così anche la donna che tradisce suo marito e gli porta un erede avuto da un altro. Prima di tutto ha disobbedito alla legge dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio e ha portato in casa figli di un estraneo.*

La vostra lettura di questo testo è giusta, ma mi permetto di dire che è incompleta, perché dobbiamo leggere le antiche Scritture alla luce del nuovo, quindi leggere la pienezza che è nella Scrittura anche in un testo che riflette una situazione spirituale, etica, culturale in cui la donna adultera è l'espressione più abominevole che si presenti davanti allo sguardo dell'israelita in quanto è la donna seducente, la donna straniera, com la chiama del Libro dei Proverbi. Co lei che abbandona *il compagno della sua giovinezza* (Pr 2,17). Ella prima lo abbandona interiormente; esternamente non appare nulla: è nella casa, fa tutte le cose, esternamente è anche affettuosa con suo marito, ma gli presenta un erede avuto da un altro. Tutto sembra andar bene perché nessuno se ne accorge in quanto ella non teme Dio, ma teme solo gli uomini. Il Siracide legge il comportamento dell'adultera alla luce del timore di Dio, che è il dato fondamentale che ha accompagnato questa prima sezione del libro che noi stasera finiamo col capitolo 23.

Il Saggio elenca i tre peccati che ella commette: prima di tutto ha disobbedito alla legge dell'Altissimo, in secondo luogo ha commesso un torto verso il marito, in terzo luogo si è macchiata di adulterio. Il primo peccato (avere disobbedito alla legge dell'Altissimo) è quello più trascurato dal sentire comune, è il meno avvertito dalla coscienza di chi pecca. Se noi osserviamo la situazione odierna sulla trasgressione dei rapporti coniugali, difficilmente ci si relaziona alla legge dell'Altissimo. In secondo luogo ha offeso suo marito perché in questa situazione, che equivale al tradimento, è venuta meno al patto con lui e lo ha consegnato al disprezzo e all'umiliazione, perché spesso il marito è l'ultimo che sa le cose, lo sanno prima gli altri nell'ambito della società, quindi

lui si sente, senza saperlo, additato, come uno la cui moglie fa quello che fa. In terzo luogo si è macchiata di adulterio e ha presentato figli da un altro uomo. I suoi figli non sono frutto del peccato, testimoniano l'infedeltà coniugale di questa donna, ma essi hanno la loro storia a sé, quindi non sono legati a quella situazione di peccato. Il peccato è un fatto etico, spirituale e l'atto fisico non è peccaminoso perché ha dato vita a una prole.

Costei sarà trascinata davanti all'assemblea e si procederà a un'inchiesta sui suoi figli.

Vi è un primo giudizio di Dio che si attua attraverso l'Assemblea degli anziani e del popolo. Quanto ella ha fatto nascostamente, sarà reso pubblico. Per quanto ella abbia nascosto i suoi peccati vi è in essi qualcosa che non può essere occultato del tutto, come accadde alla donna sorpresa in adulterio che scaraventano ai piedi di Gesù nel c. 8 di Giovanni. Infatti l'abitudine al peccato rende sempre meno prudenti al punto da lasciare qualche indizio che genera il sospetto. Come dice il proverbio: «Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino». Di conseguenza si procederà ad un'inchiesta sui suoi figli. Anche gli antichi avevano i loro metodi di ricerca per accertare la verità, tuttavia non deve cadere la colpa dei genitori sui figli, questo è già un pensiero che il profeta Ezechiele, o meglio il Signore per bocca del profeta Ezechiele, aveva pronunciato. La colpa infatti, pur esprimendosi in un atto fisico, ha la sua radice nello spirito che consente al peccato.

I suoi figli non metteranno radici, i suoi rami non porteranno frutto.

A causa dello stato impenitente della madre, i suoi figli non metteranno radici nel terreno del popolo, cioè avranno un'intrinseca fragilità che però potranno rafforzare se aderiranno al Signore e dai loro rami, benché segnati dall'essere infruttuosi, potranno venire frutti degni di conversione che saranno graditi al Signore.

Questa parola è importantissima: di fronte ad una generazione di figli fragili a causa dei loro genitori per l'instabilità delle nozze, del patto coniugale, dell'infedeltà e così via, l'unica via è questa: aderire al Signore. Io sono certo che il Signore crea nei figli una sensibilità spirituale molto acuta per comprendere le situazioni in cui si trovano, in rapporto ai loro stessi genitori divisi, famiglie spezzate ecc., per potere cercare nel Signore la loro forza, convertirsi a Lui e portare frutti abbondanti perché il Signore, che è Padre e Madre, supplisce la paternità e la maternità di coloro che ne sono privi. La fede può cambiare ogni situazione, come ci dice il Vangelo della Cananea: «Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore, disse la donna, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». «Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri» (Mt 15,26.27,28). È la fede che cambia le situazioni. Diremmo che lo stato sociale, culturale, psichico, tende a congelare le situazioni e a fare di queste situazioni dei drammi insoluti, nei quali interviene con mezzi che non sono risolutori, ma sono come raffrenanti gli eccessi che da questi stadi e da queste situazioni potrebbero venire. Gesù sana, Gesù cambia radicalmente, Gesù risolve e dà la vita. Questo è il fatto grande dell'Evangelo! La Legge, di cui anche il Siracide è figlio, blocca, fa la radiografia che è giustissima da cui dobbiamo partire perché le cose stanno così: famiglie distrutte in cui c'è l'adulterio sono famiglie che rendono fragilissimi i loro figli, ma la potenza dell'Evangelo penetra, sana, purifica, rafforza, per cui queste parole non bisogna prenderle come maledizione che inaridisce la pianta, ma come grave avvertimento e quindi invito a tornare al Signore. Non ci può essere misericordia se non c'è lucidità della Legge, bisogna essere lucidi nel capire che la Legge ha ragione, che è un giudice imparziale che condanna il peccatore e assolve il giusto. Se non si parte da questo dato fondamentale la misericordia non è misericordia è semplicemente buonismo: prima eravamo stretti ora siamo larghi, non è questo la misericordia; la misericordia è un rigore, un rigorosissimo giudizio che si trasforma in salvezza per l'intervento misericordioso del Signore che risponde alla fede e alla supplica di chi cerca la sua misericordia.

Lascerà il suo ricordo come una maledizione, la sua infamia non sarà cancellata.

In rapporto alle generazioni che vengono, il ricordo della donna adultera sarà come una maledizione che non è tanto legata ad un nome specifico, infatti il Vangelo non ricorda il nome dell'adultera che

è portata ai piedi di Gesù, quanto è legato alla categoria. Una donna adultera in quanto distrugge il patto coniugale diviene causa di maledizione e quanto ella ha commesso, la sua infamia, non sarà cancellato, come dice il Salmo 109. L'azione malvagia è qualcosa che resta e si trasmette nelle generazioni se non è cancellata con la penitenza e la conversione. La maledizione e l'infamia sono strettamente relazionati alla durezza di cuore e all'ostinazione a perseverare nel male. Qui termina la prima parte del Siracide, gli ultimi due versetti sono il sigillo all'intera parte che esprime ora il motivo dominante.

I superstiti sapranno che nulla è meglio del timore del Signore, nulla è più dolce dell'osservare i suoi comandamenti. Grande gloria è seguire Dio, essere a lui graditi è lunga vita.

Da come è punita l'adultera e da come sono puniti tutti gli altri peccati, i superstiti - quelli che rimangono da questo crogiuolo in cui Dio passa gli uomini e li mette alla prova per verificare cosa hanno nel cuore - hanno passato la verifica del Signore e quindi hanno perseverato nell'obbedienza ai suoi comandamenti anche quand'erano provati. In tutta la gamma di esperienza, che ci ha presentato il Siracide in questa prima parte in cui abbiamo camminato con lui, ci ha mostrato come la Sapienza sia la vera sposa, colei che consola, la vera madre, e come il timore del Signore sia fondamentale: non c'è nulla meglio del timore del Signore; temere Dio è il principio della Sapienza e nulla è più dolce dell'osservare i Suoi comandamenti. Quando la Sapienza ti conduceva in luoghi aspri faticosi, t'impondeva pesi che ti sembrava di non poter sopportare ... adesso, guardando, tu dici: «Nulla è più dolce che osservare i suoi comandamenti».

Ed è quanto dice il versetto conclusivo, portato solo da alcuni codici: **Grande gloria è seguire Dio**, cioè la sequela di Dio procura grande gloria e lunga vita, cioè è la vita eterna. *Starò nella casa del Signore per la lunghezza di miei giorni*, dice il Salmo 22 (23) nella sua conclusione.

Abbiamo concluso la prima parte del libro, in cui come già vi ho detto, il bene è nel timore del Signore e nell'osservanza dei suoi comandamenti che sarà anche il sigillo dell'intera opera al c. 50. I capitoli seguenti sono un'appendice al libro del Siracide. La conclusione di tutto il libro pertanto, il grande tema, che tutto lo scandice, è il timore del Signore. Il Saggio vuole inculcare il temere Dio come principio della sapienza.

Prossima volta Martedì 10.11.2015

SIRACIDE CAP 24 Versetti 1-9